

Cinema
according to
Salah Abou Seif

Il cinema
secondo
Salah Abou Seif

Luisa Ceretto



Cinema according to Salah Abou Seif

Considered one of the most important protagonists in the history of Egyptian cinema, Salah Abou Seif was born in Bulaq in 1915, a popular district of Cairo. He discovered cinema when he was 12 years old, spending the only coin he had in his pocket to buy a ticket to sit in the front line and to feel closer to the screen. In 1934 he started working for cinema and then he directed the editing department of the Studio Misr. Inaugurated in 1935, it was the first Egyptian production and training film centre, and a point of reference for the entire Arab cinema production. Salah Abou Seif is one of the authors who made a name for himself thanks to the Studio Misr; he produced *Forever in my heart* (1946), a movie marking his début in a full-feature film, the first of his career composed of 41 titles.

As stated by Khémais Khayati, it is impossible to write the history of Egyptian cinema without bearing in mind Abou Seif's movies, for the unquestionable effects they had both at strictly film level and for Egyptian customs and attitudes.

Since the beginning of Egyptian cinema, the prevailing of an essentially commercial outlook imposed the elements of pure entertainment to all the movies. The excessive use of melodrama, types and stereotypes, the presence of a relevant number of



Il cinema secondo Salah Abou Seif

Considerato uno tra i principali protagonisti della storia del cinema egiziano, Salah Abou Seif nasce nel 1915 a Bulaq, un quartiere popolare del Cairo.

Scopre il cinema all'età di dodici anni, spendendo l'unica moneta che ha in tasca per comprare un biglietto e andare a sedersi tra le prime file per poter comunicare meglio con lo schermo.

Nel 1934 inizia a lavorare per il cinema e successivamente è responsabile della Sezione di montaggio presso lo Studio Misr.

Inaugurato nel 1935, si tratta del primo centro produttivo e formativo cinematografico egiziano, nonché punto di riferimento per l'intera produzione del cinema arabo.

Salah Abou Seif è tra gli autori affermatasi grazie al Misr, che ha prodotto *Per sempre nel mio cuore* (1946), film d'esordio nel lungometraggio, il primo di una carriera composta di quarantuno titoli.

Come è stato affermato da Khéméis Khayati, sarebbe impossibile scrivere la storia del cinema egiziano senza tener presente i film di Abou Seif, per gli effetti incontestabili che essi hanno avuto sia sul piano strettamente cinematografico, che su quello dei costumi e della mentalità egiziani.

Sin dalla nascita del cinema egiziano, il prevalere di una caratteristica essenzialmente commerciale impone a tutti i film una finalità di puro intrattenimento. L'uso eccessivo del melodramma,



foreign operators, the influence American cinema, the lack of contacts between the cinema and literary, artistic and intellectual world, represent some of the basic elements of this cinema, and, at the same time, the cause – according to Saad al-Din Tawfiq – of its lagging behind almost 30 years in comparison with international cinema. During the 40's, Cairo was considered “Hollywood of the Middle East”. A cinema detached from reality, a mixture of dramas and comedies with luxurious settings whose protagonists were women in evening dress and men in tails with fez, reflection of an age of extreme corruption, marked by King Faruk's reign.

Compared to this general overview, Abou Seif's movies represent a unique *corpus* of works for their theme and iconography in the history of Egyptian cinema. Most of his movies are set in Cairo and in the Moslem cultural milieu: thanks to these movies, it is possible to rediscover some popular districts – the director's interest in them is well-known – as if outlining a sort of social history of the city, whose topography presented features and “boundaries” not necessarily corresponding to the real ones. It was Abou Seif who directed in 1941 the first movie about the capital, the short-feature film *Cairo's symphony*.

Salah Abou Seif's cinema is strongly interwoven with historical and social elements concerning the development of Egypt. And to realise that, let us just take a look at the most important events in the history of the country.

Until 1952 Egypt lived through periods of sudden changes. From the 1919 Revolution against the British occupation, to Egypt's political independence from Great Britain in 1922; from the promulgation of the Constitution in 1923 to Egypt's legal independence from the Ottoman Empire in 1924; from the Second World War to the 23rd July Revolution in 1952 – preceded, in January, by many fires set in Cairo (277), the army

di tipi e stereotipi, la presenza di un numero considerevole di operatori stranieri, l'influenza del cinema americano, l'assenza di contatto tra il mondo cinematografico e quello letterario, artistico, intellettuale, rappresentano alcuni degli elementi costitutivi di questa cinematografia, al contempo sono la causa, stando a quanto asserisce Saad al-Din Tawfiq, di un suo ritardo di almeno trent'anni rispetto alle cinematografie internazionali.

Lungo gli anni Quaranta, la capitale cairota era considerata la "Hollywood del Medio Oriente". Un cinema lontano dalla realtà, un insieme di commedie e drammi con scenografie lussuose i cui protagonisti erano signore in abito da sera e uomini in smoking col fez, riflesso di un'epoca, quella segnata dal regno di Faruk, di estrema corruzione.

Rispetto a questo panorama complessivo, i lungometraggi di Abou Seif costituiscono un corpus assolutamente esemplare per unità tematica e iconografica nella storia del cinema egiziano. La maggior parte dei suoi film si svolge al Cairo e in un ambiente culturale musulmano: grazie ad essi, si possono scoprire certi quartieri popolari – è noto l'interesse che il regista nutriva verso di essi – quasi ricostruissero una sorta di storia sociale della città, la cui topografia presentava caratteristiche e "confini" non necessariamente corrispondenti a quelli reali.

È stato lui a girare nel 1941 il primo film sulla capitale, il cortometraggio *La sinfonia del Cairo*.

Il cinema di Salah Abou Seif è fortemente intessuto di elementi storici e sociali riguardanti lo sviluppo stesso dell'Egitto. È sufficiente dare uno sguardo a quelli che sono stati i fatti salienti della storia del Paese, per rendersene conto.

A partire dal secondo decennio del '900, l'Egitto ha vissuto un periodo di radicali cambiamenti. Dalla Rivoluzione del 1919 contro l'occupazione britannica, all'indipendenza politica dell'Egitto dalla Gran Bretagna nel 1922 e all'indipendenza legale dallo Stato Ottomano nel 1924; dalla Seconda Guerra mondiale alla Rivoluzione del luglio del '52 – preceduta, nel mese di gennaio, dal

intervened to restore order and to stop plunder – when a group of officers, the “Free Officers”, dethroned King Faruk with a coup d’état.

Salah Abou Seif inherited from Kamal Selim – founder of the Egyptian realistic school and author of the movie *The will* (1939) marking a new style, breaking away from the cinema language used at that time – the idea of a cinema at the service of society, capable of reproducing and interpreting human feelings and social events.

Nevertheless, it was a course that Seif undertook with a certain caution. In fact, while in his first movies, as for example in *Forever in my heart*, he seemed not to break away from the majority of Egyptian contemporary production, afterwards he became increasingly interested in social matters, making use of the co-operation, among others, of the poet Bayram al-Tounissi and the novelist Nagib Mahfuz.

Your day will come (1951) based on Emile Zola’s *Thérèse Raquin* and *Teacher Hasan* (1952), for example, are two movies which testify the dramatic moments of the fires and the deep changes the population had to face.

With Nagib Mahfuz, Salah Abou Seif would make his most important features. Together with *Your day will come*, let us mention *The monster*, influenced by German Expressionism, or *The youth of woman*, about the sentimental education of a young rural middle-class man from a little town, a movie which received François Truffaut’s praise at the Cannes Film Festival in 1956. But it is *The Bully*, the masterly film where he staged the mechanism of the capitalistic laws, demolishing them in the process. *The beginning and the end* of 1960 was Nagib Mahfuz’s first work adapted for the screen by Abou Seif. The following adaptation was made six years later with *Cairo 1930*.

All these movies take place in Cairo’s popular districts. For the



dilagare di incendi appiccati al Cairo, l'esercito interviene per ristabilire l'ordine e fermare i saccheggi –, quando con un colpo di Stato un gruppo di ufficiali, gli “Ufficiali Liberi”, di cui fanno parte il generale Nagib, Abd al-Nasser e al-Sadat, destituiscono il re Faruk.

Salah Abou Seif eredita da Kamal Selim – capostipite della scuola realista egiziana e autore del film *La volontà* (1939) che indica una nuova via, rompendo con un certo linguaggio cinematografico fino ad allora in uso – un'idea di cinema al servizio della società, che riproduca e interpreti i sentimenti umani e gli eventi sociali.

Tuttavia, si tratta di un percorso che Seif intraprende con una certa cautela. Infatti, mentre nei primi film, è il caso di *Per sempre nel mio cuore*, non sembra rompere in nulla con il grosso della produzione egiziana contemporanea, progressivamente si orienta verso un maggiore impegno nel sociale, avvalendosi della collaborazione, tra gli altri, del poeta Bayram al-Tounissi e del romanziere Nagib Mahfuz.

Verrà il tuo giorno (1951), adattamento di *Teresa Raquin* di Emile Zola e *Il maestro Hasan* (1952) ad esempio, sono due film che risentono dei momenti drammatici degli incendi e dei profondi cambiamenti con cui la popolazione si trova a dover fare i conti. Con la collaborazione di Nagib Mahfuz, Salah Abou Seif, darà alla luce, tra l'altro, alcune tra le sue opere più importanti. Oltre a *Verrà il tuo giorno*, basterebbe citare *Il mostro*, d'influenza espressionista tedesca, oppure *Giovinezza di una donna*, sull'educazione sentimentale di un piccolo borghese rurale di una piccola cittadina, film che ricevette al Festival di Cannes nel 1956 gli elogi di François Truffaut. Ma è soprattutto *Il picchiatore*, l'opera magistrale con cui mette in scena, smontandolo, il meccanismo delle leggi capitaliste. *L'inizio e la fine* del 1960, è, invece, la prima opera di Nagib Mahfuz portata sullo schermo da Abou Seif. L'adattamento successivo di un'opera di Mahfuz avviene sei anni più tardi con *Il Cairo 1930*.

Tutti questi film si svolgono nei quartieri popolari del Cairo. Per la



first time, Egypt's petty middle-class had its spokesman in cinema, as Mahfuz was in literature. All this was something new, and not necessarily appreciated by politicians. These are films, in fact, in which Cairo appeared "dirty" and "ugly" and so it was not easy to export them abroad.

It should also be said that Abou Seif's realism was not, as Khayaty remarked, the objective transposition of reality, but his own personal interpretation, a view enriched by dramatic interventions.

The director's work is mostly based on traumas caused by displacement from one place to another of the urban territory, by the sharp passage from a social milieu to another, from the countryside to the city or vice versa, and especially on the observation that the lower classes live in precarious conditions. During the 50's and 60s Egypt still went through great confusion in social and political fields. After the military coup d'état in 1952 which brought Nagib to power, he was gradually isolated and dismissed by Abd al-Nasser. 1954 marked the beginning of Nasser's regime and the return to a policy based on nationalisation, privileging the reinforcement of state economy rather than the private sector, and an idea of socialism trying to approach the USSR.

Although most of Salah Abou Seif's movies are based on novels, he was always very much interested in the changes of social life. Also in the 60's his works reflected the history of Egypt of that time. *The second wife*, for example, deals with the Six Days War and with the Egyptian army's defeat.

The period between 1967 and 1973 is marked by deep defeats for the Arab world. *The trial 68*, *Malatili Baths*, just to mention some, deal with some of these aspects.

The liar (1975) and *The water seller is dead*, the former more

prima volta la piccola borghesia egiziana trova il suo portavoce cinematografico, mentre Mahfuz lo è a livello letterario. Tutto ciò rappresenta una novità, non necessariamente gradita alla classe politica. Si tratta, infatti, di opere che finiscono col dare un'immagine "sporca" e brutta del Cairo e dunque risultano difficilmente esportabili all'estero.

Va anche detto, però, che il realismo di Abou Seif non è, come ha osservato Khayati, la trasposizione oggettiva della realtà, bensì una sua personale interpretazione, una rielaborazione arricchita di interventi drammaturgici.

L'opera del regista è centrata principalmente sui traumi provocati da spostamenti da un luogo all'altro del territorio urbano, dal brusco passaggio da un ambiente sociale ad un altro, dalla campagna alla città o viceversa, e, soprattutto sulla constatazione della precarietà dello stato delle classi più basse.

Gli anni Cinquanta-Sessanta sono convulsi sul piano sociale e politico per l'Egitto. Dopo il colpo di Stato militare del '52 che porta al potere Nagib, questi viene progressivamente emarginato e destituito da Abd al-Nasser. Il 1954 segna l'inizio del regime personale di Nasser e il realizzarsi di una politica fatta di nazionalizzazioni, che privilegia il rafforzamento nell'economia del settore statale a danno di quello privato, fondata sull'idea di un socialismo che tenta un avvicinamento all'URSS.

Per quanto spesso i film di Salah Abou Seif siano adattamenti di romanzi, il suo sguardo è sempre attento ai cambiamenti della vita sociale. Anche negli anni Sessanta i suoi lavori rispecchiano la storia egiziana dell'epoca. *La seconda moglie*, tratta, ad esempio, della Guerra dei Sei giorni e della sconfitta dell'esercito egiziano.

Il periodo tra il 1967 ed il '73 è un periodo di profonde sconfitte per il mondo arabo. *Il processo 1968*, *I bagni di Malatili*, per citare solo qualche titolo, ne affrontano alcuni aspetti.

Il bugiardo (1975) e *Il portatore d'acqua è morto* ('77), rispettivamente a carattere politico il primo, autobiografico il



political and the latter more autobiographical, are his most remarkable features from the 70's.

Although during the 80's and 90's the director's cinema production decreased, his deep sensibility and fondness for characters from the lower middle-class never faltered (see, in particular, *The Egyptian citizen*).

If it is true that Salah Abou Seif can be considered one of the protagonists of Egyptian cinema in the 50's, it is likewise true that he was also a representative of the cinema of later years, also when (in the 80's) a new style called "New realism", comprising authors such as Mohammed Khan, Khairi Bichara, Atef Salem and many others, emerged in the international arena to infuse a new creative lymph. His artistic career, in fact, covered 50 years and his last feature, *Mr. Kaf* (1994) was directed two years before his death.

Salah Abou Seif's cinema, for his liveliness, for his ability to grasp and recreate a vital and original image, is still today a model of reference capable of emerging unscathed from the most fearsome and merciless trial, that of time.



L'alba dell'Islam, 1971
The dawn of Islam, 1971

secondo, sono tra le sue opere più rimarchevoli realizzate nel corso degli anni Settanta.

Sebbene gli anni Ottanta e i Novanta vedano notevolmente ridotta la produzione cinematografica del regista, non vengono meno la sua sensibilità e la predilezione per personaggi della classe piccolo borghese (si veda, in particolare, *Un cittadino egiziano*).

Se è vero che Salah Abou Seif può essere considerato uno dei protagonisti del cinema egiziano degli anni Cinquanta, ne rimane rappresentante anche per i decenni successivi, anche quando (negli anni Ottanta) una nuova corrente denominata “Nuovo realismo”, composta da autori quali Mohammed Khan, Khairi Bichara, Atef Salem per citare i nomi più noti, si affaccia a livello internazionale per infondere nuova linfa creativa. La sua carriera artistica si estende infatti per quasi cinquant’anni ed il suo ultimo lavoro, *Il Signor Kaf* (1994) risale a due anni prima della sua scomparsa. Il cinema di Salah Abou Seif, per la vivacità dello sguardo, la capacità di cogliere e restituire un’immagine vitale e originale, resta, a tutt’oggi, per i cineasti egiziani, un modello di riferimento, che riesce a superare la prova più temibile ed impietosa, quella del tempo.



L'inizio e la fine, 1960

The beginning and the end, 1960